



LA VOCE DELL'ANGELO

DOMENICA 4 AGOSTO 2019

XVIII DEL TEMPO ORDINARIO

Anno II n. 32

IL NOTIZIARIO DELLA COLLABORAZIONE PASTORALE DI CAORLE

PARROCCHIE DI CROCE GLORIOSA, S. GIOVANNI BATTISTA, S. MARGHERITA E S. STEFANO

CONTATTI: CAORLE@PATRIARCATOVENEZIA.IT - 0421.81028/340.9309932 SITO WWW.DUOMODICAORLE.COM

IO POI DIRÒ A ME STESSO...



EGLI RAGIONAVA TRA SÉ.... IO.... IO.... IO....

La parabola di oggi - se mi è permessa l'espressione - è una delle più riuscite. Come sempre, inizi a compatire o disprezzare il protagonista e alla fine ti ritrovi dentro il racconto. Ascoltiamo con calma le parole di Gesù: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, que-

sta notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio". A qualche sociologo contemporaneo sarebbero stati necessari almeno quattro volumi (con enormi campagne pubblicitarie) per avvicinarsi un pochino al cuore di questa parabola e alla sua efficacia. Con un breve accattivante racconto eccoci consegnato il dramma dell'individualismo del terzo millennio che ci attraversa tutti. Come ben descritto da Gesù, l'accumulo e il consumo indiscriminato di beni ne è in parte la causa e in parte l'effetto. Ciò che colpisce della parabola è questo monologo, in piena solitudine, del protagonista. Se ci immaginassimo

la scena in un contesto moderno vedremmo quest'uomo seduto in una poltrona alla moda, in una stanza piena di tutti i comfort e un grande specchio verso il quale dire a voce alta il suo potente progetto. (Egli ragionava tra sé). Ma in questa stanza non c'è nessun altro. Non c'è nessuno che possa ascoltarlo. Nemmeno la segretaria. Non c'è la moglie o... l'amica. Non ci sono figli, compagni di gioco. Nemmeno un cane. Nessuno. "Dio" del resto è escluso fin dall'inizio. E' il nostro uomo, l'unico "Signore" e gestore della situazione. Che tristezza! Che solitudine! Che falsa felicità! Eppure il suo programma finale mi sarebbe piaciuto: "Riposati, mangia, bevi e datti alla gioia". Non è un program-

segue

ma sbagliato. Lo sbaglio è ritenere che questo programma si possa realizzare da soli, o peggio, a scapito degli altri. La vera felicità è la felicità degli altri, di tutti. Tutta la mia vita è "chiamata" al servizio di questo programma da realizzare insieme a tutti. Una vita donata perché tutti possano mangiare e bere, riposarsi pieni di gioia. Per sempre. Ma allora... la scena si riempie di persone, di maschi e di femmine, di ogni popolo, razza e religione. Si riempie di pazienza, di fatica, di perdono, di condivisione, di sguardi, di dialoghi. Scompare lo specchio e l'insistenza del pronome IO e del possessivo "MIO". E non ragiono "tra me e me", ma in profondo ascolto di Dio e degli altri. Soltanto così, invece di accumulare fragili tesori per me, arricchirò per sempre davanti a Dio. Scopro veramente chi sono IO quando il mio fare e il mio dire è frutto di tutti i TU che ho incontrato e del NOI che ho tessuto e custodito. Dicendo "io penso" oppure "io farò" affioreranno nel profondo del cuore i volti dei miei genitori, dei miei familiari, dei miei amici, dei miei insegnanti, di tante persone incontrate "per caso"; affiorerà il Volto misericordioso di Gesù che mi afferra la mano quando rischio di confidare solo nelle mie forze.

Don Danilo

I GREST IN PIAZZA!!

Siete tutti invitati **mercoledì 7 agosto** in piazza **Vescovado** alle ore **21.00** per una serata di festa animata da bambini, ragazzi e animatori dei Grest delle nostre parrocchie di S. Margherita e S. Stefano!

Desideriamo compiere un semplice segno per la città e per gli ospiti, nel mezzo della stagione estiva, per dire che il cuore di Caorle non smette di battere d'estate, perché troppo preso dal lavoro e dal turismo, ma, anzi, batte ancora più forte grazie ai nostri bambini e giovani.

Saranno presenti con noi anche i pedagogisti della nostra scuola Matteo Pasqual e Andrea Neri.

Vi aspettiamo numerosi!!



PARROCCHIA
CROCE GLORIOSA
Chiesa SANTO GIOVANNI XXIII - Via delle Rondini - Pto S. Margherita



10^a SAGRA PARROCCHIALE DEL CALAMARO

**9,10,11 - 13,14,15
AGOSTO 2019**

DALLE ORE 19.00

VIA DELLE RONDINI, 2 - PORTO SANTA MARGHERITA

IL GUSTO DELLA VITA

Oggi invociamo Gesù "Santissimo Redentore". Il Vangelo attribuisce a Gesù proprio la funzione di Salvatore universale: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16). L'uomo avverte tutta la sua fragilità e bisogno di salvezza quando si sente minacciato nell'integrità fisica o quando avverte di aver smarrito il "senso" e il "gusto" della vita. C'è chi si trova in situazioni personali, familiari o lavorative drammatiche eppure possiede animo, coraggio, voglia di lottare e riesce a trovare la strada per uscire da situazioni impossibili o disperate. C'è, invece, chi pur non mancando di nulla - affetti, lavoro, salute - ha smarrito il "senso" e il "gusto" del vivere e, così, si trova in balia di una sofferenza oscura, sorda e più grande di lui che lo domina e distrugge. La domanda circa la salvezza personale - intesa come la questione del "senso" - riguarda sia le persone che si ritengono non "realizzate" o fallite sia quelle che, invece, si considerano "realizzate". C'è chi appartiene al primo gruppo, ritiene di vivere un'esistenza infelice ed è, quindi, insoddisfatto, sempre in attesa di qualcosa; c'è poi chi appartiene all'altro gruppo, quello dei "realizzati" - magari invidiati dagli altri -, e sente di aver raggiunto traguardi, successi e gratificazioni ma vive nel timore o terrore che tutto gli sia tolto. Sì, tutto passa! E, certo, si può cercare di nascondere la realtà ricorrendo a differenti interventi dai più soft ai più invasivi fino alla chirurgia estetica (talvolta, azzardando troppo, si cade anche nel ridicolo...), ma la carta d'identità e quei tre numeri che dicono un anno, un mese e un giorno precisi - la nostra data di nascita - rimangono sempre e impietosamente gli stessi. La rivelazione cristiana ci indica una strada che, se per un verso, ribadisce che il tempo non si ferma, dall'altro ci ricorda che tutto rimane, perché la nostra vita è scritta in cielo dove tutto è vivo e attuale. La liturgia della Chiesa, ogni anno nella prima domenica d'Avvento, ci ricorda che il vero computo del tempo non è quello che segna l'anno solare o sociale ma l'anno liturgico dove il passare degli anni, dei mesi e dei giorni non è uno scorrere meccanico ma la crescita in Cristo, ossia la santità. E tutto è misurato sulla carità che rimane in eterno. Dall'omelia del Patriarca Francesco - Santissimo Redentore 2019

